

Borse di studio, una questione di giustizia

Fornire ai propri figli la possibilità di compiere un percorso di studi completo e di buon livello è una delle maggiori preoccupazioni delle mamme del mondo, anche di quelle più povere



di Sabina Beatrice Tulli, Staff VIS



Beatrice Giorgi

Chi di noi ha avuto la possibilità di trascorrere un periodo, anche breve, in una delle *favelas*, le case di milioni di persone nel nostro pianeta, lo sa: ti rimane nel cuore l'immagine di centinaia di bambini destinati a permanere in una condizione di vita inaccettabile, non avendo, la maggioranza di loro, alcuna possibilità di migliorare il proprio avvenire.

A volte loro stessi non hanno più neppure la speranza di poterci un giorno riuscire. Non si tratta di un bambino singolo ma di migliaia di esseri umani che per mancanza di possibilità, e prima tra tutte di un'adeguata istruzione, non riusciranno a fare quel salto di qualità necessario ad assicurare un'abitazione più dignitosa, ad esempio dotata di acqua corrente ed elettricità. Chi di noi ha provato questi sentimenti conosce bene il grido di ingiustizia che allora alza la voce, si unisce ad un senso di impotenza lacerante e a volte diviene insostenibile, tanto da voler tornare al più presto alla propria quotidianità. Eppure fornire ai propri figli la possibilità di compiere un percorso di studi completo e di buon livello è una delle maggiori preoccupazioni delle mamme del mondo, anche di quelle più povere. Mandare i bambini a scuola è sentito come un pressante obbligo soprattutto da parte di chi è stato a sua volta sottratto alla spirale di ignoranza e ha compreso e verificato nella propria storia come l'istruzione possa cambiare il futuro di una persona. L'ostacolo che spesso si frappone tra questa volontà e la sua realizzazione è costi-

tuito dal fatto che nelle *favelas* le scuole, anche qualora fossero presenti, difficilmente sono in numero sufficiente per tutti i bambini o coprono l'intero percorso formativo. Inoltre generalmente la qualità dell'insegnamento trasmesso nei Paesi poveri lascia a desiderare, e questo per molte ragioni. Per non semplificare occorre anche considerare altri aspetti della vita quotidiana di chi vive nella povertà: la violenza urbana e la corruzione che spesso soffocano le migliori intenzioni; le ricorrenti malattie e la mancanza di possibilità economiche adeguate; l'ignoranza diffusa e lo scoramento che si fa strada negli animi più deboli... Difficoltà di cui la stessa povertà è al contempo causa ed effetto e che richiedono interventi politici per essere risolte in maniera sistematica. Per il singolo individuo il rovesciamento della situazione può invece essere affidato ad un nostro semplice gesto, solidale e sistematico: donare una borsa di studio ad un giovane significa dargli la possibilità di scegliere e di studiare più a lungo o in scuole e Università migliori, in grado di garantire una preparazione pari a quella a cui siamo abituati noi occidentali. Non è neppure sempre necessario allontanare il beneficiario dalla sua nazione: a volte scuole private o gestite da Istituti religiosi presenti *in loco* – o anche in Paesi vicini – offrono alti livelli d'istruzione, con in più il vantaggio di lasciare lo studente inserito nei suoi costumi e vicina ai propri affetti. La differenza la fanno professori preparati e, importante sottolineatura, ben

retribuiti, libri e manuali aggiornati e disponibili per tutti gli alunni, computer e macchinari moderni e ben equipaggiati. Requisiti che costano e alzano le rette e che la maggioranza della popolazione di un Paese povero non si può permettere senza un aiuto esterno. Chi viene formato in queste scuole acquisisce un grado di conoscenza superiore alla media e diviene un elemento assai ricercato da enti, fabbriche, aziende, sia pubbliche che private. Può così aspirare ad una retribuzione tale da poter mantenere dignitosamente la propria famiglia e questo significherà *in primis* assicurare loro maggiore igiene e salute: parliamo di diritti umani fondamentali e non di meri vantaggi personali. L'utilità di una borsa di studio non si ferma però qui. L'aumentata conoscenza, l'istruzione in quanto tale, il confronto e la comparazione con persone di diverse culture, stili di vita e maggiori libertà – soprattutto in caso di studi condotti al-

Carlos Soma con la famiglia





l'estero – fa maturare e accrescere la consapevolezza nelle proprie capacità e nei propri diritti. Apre la mente a nuovi orizzonti e nuovi mondi: in altre parole, fa crescere in modo globale la persona e anche per questo è un'opportunità di enorme valore. Non è da sottovalutare poi il fatto che una persona ben preparata apporterà nel suo ambiente sociale un contributo più significativo. Si fa studiare un medico perché possa curare con più efficacia, un insegnante perché possa insegnare con miglior coscienza e così via. Il desiderio che nasce nel beneficiario di una borsa di studio – o nello sponsor che lo sostiene – spesso è di rendere quanto ricevuto, mettendo la propria professionalità al servizio in particolare di persone in difficoltà, in modo da “pareggiare” in qualche misura il conto tra l'opportunità di studio donata e quanto è stato acquisito. È importante scegliere con cura il giovane beneficia-

Il giorno della promessa dei cooperatori Salesiani dell'UPS, Olha è l'ultima a destra



rio, soprattutto se si decide di farlo studiare all'estero – portarlo ad esempio in Europa può essere fonte di un vero “inebriamento” – affidandosi ad intermediari seri e che conoscono il luogo e le persone. Il giovane, la giovane prescelta devono essere equilibrati e in grado di distinguere quanto di buono offre la società occidentale da quanto di negativo occorre evitare per mantenere la propria integrità. Devono dare, per così dire, qualche garanzia di essere un buon “investimento”, in grado di poter riuscire onestamente nella vita e di non perdersi tra illusioni di una facile felicità.

Come VIS possiamo portare qualche esempio in tal senso, con la storia di **Carlos**, di **Mike** e di **Olha**.

Carlos è un operatore sociale che a Luanda, Angola, aiutava i Salesiani nel loro lavoro con i giovani, spendendo inoltre parte del suo tempo libero con i ragazzi senza famiglia che vivono sulla strada. Si era sempre occupato di attività di pastorale giovanile: oratori, campi giovani, movimento “Amici di Domenico Savio”, pubblicazioni, tutte attività che potessero attirare l'interesse dei ragazzi e insegnare ad essere “buoni cristiani e onesti cittadini”.

È venuto in Italia per laurearsi in Pedagogia Sociale 5 anni dopo e sposarsi con una ragazza italiana. Ora ha 2 bambini e lavora a Roma in una casa famiglia salesiana che ospita minorenni italiani e stranieri.

Mike è un perito elettrotecnico congolese che ha studiato a Kinshasa con un'altra borsa di studio del VIS. Ora è tornato

ad operare a Goma, nel Centro Don Bosco di Ngangi. La sua professionalità è rimasta al servizio dei suoi connazionali, delle stesse persone con cui viveva prima di studiare. Aveva un sogno e le offerte di generosi donatori hanno aiutato a realizzarlo. È sposato con un'infermiera che lavora con lui e ha un bambino.

Olha è una ragazza ucraina di 28 anni iscritta al 3° anno di Psicologia all'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma, indirizzo Psicologia dell'educazione. Cooperatrice salesiana a Lviv, dal 1995 ha prestato servizio volontario con i Salesiani nel loro lavoro con gli adolescenti, dapprima come animatrice e traduttrice e poi con il desiderio di essere di aiuto ai ragazzi che presentano difficoltà psicologiche e familiari. In Italia da subito si è data da fare con piccoli lavoretti per rendersi il più possibile autonoma.

Sta facendo una vera esperienza di comunione tra la comunità da cui proviene e le comunità salesiane romane - in particolare è “sponsorizzata” dalla comunità di San Callisto - continuando anche a frequentare il gruppo di Cooperatori presente all'UPS.

Sono queste tre storie di giovani che si stanno realizzando nella loro professione e nella loro vita, tre persone che diversamente non avrebbero avuto la possibilità di mettere pienamente a frutto i loro talenti. Di questa possibilità ringraziano continuamente, offrendo il loro contributo sociale e costruendo, ora autonomamente, il proprio futuro. ■

SOSTEGNO A DISTANZA

Per garantire ad un giovane la possibilità di scegliere e di studiare più a lungo in scuole e Università migliori puoi contribuire con **300,00 EURO** l'anno

Tuttavia anche offerte inferiori saranno inviate ai destinatari.

È possibile inviare il proprio contributo a rate mensili.

Si può effettuare un **bonifico bancario** a favore del VIS
IBAN IT 70F05018032000000052000 Banca Etica
oppure

un versamento sul **CCP n. 88182001**
intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo,
Via Appia Antica 126, 00179 Roma

Causale: **“BORSE DI STUDIO”**

Si ricorda che le offerte al VIS sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi